



Ancora sul social freezing...

“LE PRINCIPESSE SULLE UOVA” FORSE QUALCHE PROBLEMA C'È...

di Giulia Galeotti*

«**C**ongelare gli ovociti libera la donna dal giogo dell'età e pareggia davvero i conti con gli uomini. (...) Vorrei che diventasse una forma di prevenzione primaria della infertilità futura ».

parole di Paolo Emanuele Levi Setti, in Elvira Serra, *Le principesse sulle uova*, Corriere della Sera, 11 febbraio 2012, p. 51

Parlando del congelamento degli ovociti da parte di donne che intendono posticipare la maternità (nel timore che l'età impedirà loro di avere figli), torniamo sul tema di cui ci occupammo già lo scorso mese, commentando un servizio comparso su D, il settimanale femminile di Repubblica. Certo colpisce l'ampio spazio che la stampa italiana sta dando a questa pratica: che il “*social freezing*” diventi presto nel nostro Paese una moda (pilotata) non sembra dunque eventualità remota.

Il motivo che ci porta a tornare sul tema, però, è un altro. L'articolo di Elvira Serra comparso sul Corriere della Sera è infatti molto interessante per il modo in cui la giornalista di via Solferino dà conto della pratica. Con ironia, già il titolo – Le principesse sulle uova – lascia presagire un atteggiamento non trionfalistico né osannante. Forse, qualche problema c'è.

L'articolo si apre dando voce a Paolo Emanuele Levi Setti, responsabile del dipartimento di ginecologia dell'Humanitas e professore aggiunto alla Yale University, che si lancia in una pubblicità appassionata di quella che a suo avviso è “un'opportunità in più”. Elvira Serra illustra quindi il funzionamento della pratica diffusasi largamente già negli Stati Uniti, e presentata come “la seconda rivoluzione sessuale”.

Sin qui, dunque, nulla di nuovo.

Il dato veramente interessante sta nella parte finale dell'articolo, quella in cui l'autrice solleva due aspetti problematici. Innanzitutto dà voce a Eleonora Porcu, responsabile del servizio di infertilità e Pma del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, che già effettua il congelamento degli ovociti. La dottoressa invita a riflettere: oltre ricordare che non si tratta di una passeggiata (“non è come mettere da parte una ciocca di capelli”), spiega che la deriva statunitense del *social freezing* è una sconfitta. “È l'ennesimo adeguamento a ritmi biologici maschili. Non mi sorprende che la spinta arrivi da New York, metropoli dove c'è una feroce rincorsa degli obiettivi e la scelta di posticipare la maternità serve solo a conquistare un piccolo posto al sole in una realtà maschilista e maschile”.

In chiusura del pezzo, la giornalista aggiunge quindi una sua riflessione personale. “Resta un pensiero, legato all'unicità del momento in cui nasce una cellula uovo (o uno spermatozoo): la musica di quel giorno, il premier al governo, lo stato d'animo, la qualità delle nostre relazioni, il film visto la sera prima. Possiamo davvero 'congelare' tutto questo e 'sbrinarlo' a distanza di anni per l'inseminazione con uno sperma che ha un'età biologica differente?”.

Le principesse sulle uova è dunque un articolo interessantissimo perché offre uno spiraglio importante per sperare. Sperare che l'ideologia ormai imperante, che vede e legge nelle possibilità offerte da scienza e tecnologia solo una marcia trionfale di opportunità a costo zero, possa essere incrinata. Riflettendo finalmente anche sulle ombre, le ambivalenze, i problemi e le sconfitte che, invece, molto spesso il progresso tecnologico innesca e causa.



* *Giornalista*